



ECCO COSA SUCCEDDE ALL'ESTERO

ELEONORA CAPELLI

(segue dalla prima di cronaca)

SEI sposato, separato, divorziato, "pacsato" (cioè hai fatto un pacs), convivente, vedovo o single? A Lione c'è una casella per te, pronta da barrare. Del resto in Francia i matrimoni gay sono appena diventati una concreta possibilità. Forse anche per questo a Grènooble, nelle domande di iscrizione per la scuola o la refezione, si parla solo di «responsabili legali», non di genitori, e anche sulla definizione di «casa» ci sono distinzioni. Il «focolare» non c'è più, i bimbi passano spesso da un alloggio all'altro, e i moduli registrano il cambiamento: si parla di «residenza principale del bambino» ma si precisa che in caso di affido condiviso va indicata la dimora di riferimento per lo stradario scolastico. Le parole «padre» e «madre» non compaiono mai, però bisogna specificare la propria dieta: sei vegetariano, «classico», o non mangi carne di maiale? A Edimburgo i genitori (mai no-

minati madre e padre) sono equiparati alle «persone che si prendono cura dei piccoli e con cui gli allievi risiedono». A rigore di modulo, possono essere anche due donne o due uomini, basta scegliere tra le caselle: signore, signora, signorina, altro (?) A Bruxelles è la genericità del modulo a comprendere tutti: si parla di «adulti responsabili» e di «indirizzo al quale essere contattati». C'è un eventuale «domicilio del secondo genitore», in caso di separazione. Mamma e papà non vengono citati mai. New York, che come ricordava Woody Allen «è un crogiolo», risolve con la dicitura genitore/tutore. Però chiede di indicare la propria lingua madre tra nove diverse possibilità, dall'arabo al cinese, dal coreano al russo, ed eventualmente «altro» (specificare). Le parole «madre» e «padre» si ritrovano a Madrid (però sempre accompagnato da «legale rappresentante»), mentre la situazione più simile alla nostra è a di Dublino: madre e padre, con relativa occupazione. Si prevede però che un bimbo possa vivere con un tutore o con altri parenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/1

Maria Grazia Contini, pedagogista: preoccupiamoci di come agiscono gli adulti

“Va bene anche solo genitore ma il problema sono i piccoli”

ILARIA VENTURI

«I MODULI con scritto solo “genitore” vanno bene. Anche perché non è questo il problema. Non giochiamo a far finta di non saperlo. Interrogiamoci piuttosto su come gli adulti crescono i bambini, occupiamoci dell'incuria che la nostra cultura ha nei loro confronti».

Mariagrazia Contini, docente di pedagogia dell'infanzia e delle famiglie (il plurale non è un caso), da anni si occupa anche di famiglie monogenitoriali. Il suo gruppo di ricerca è stato pioniere in Italia a promuovere il dibattito e gli studi in università su questo tema. Era un tabù, anche in accademia. «La parola genitore non discrimina nessuno - spiega -, nemmeno le ragazze madri o i padri soli con figli. Per questo dico che va bene. Ma aggiungo anche non è rilevante».

Sarà, ma si è scatenato un polverone.

«La polemica scoppia sul problema di fondo che sta dietro a questa decisione sui moduli. Il problema è la difficoltà ad accettare la famiglia monogenitoriale, che rappresenta una rottura forte rispetto a un modello culturale solidificato. Questo lo capisco, ma non possiamo n e m m e n o ignorare le famiglie con due padri o due



Maria Grazia Contini

madri. Sono 250 in Italia, una minoranza, ma esistono. Cosa pensiamo di loro? Questo è ciò che fa scattare le contrapposizioni, purtroppo tutte sul terreno ideologico. Noi proponiamo un pensiero alternativo agli stereotipi, altrimenti non se ne esce».

Quale?

«Alcuni anni fa una insegnante mi ha riportato la domanda di una bambina: maestra, è vero che Sara ha due mamme? Mi chiedeva qual era la risposta giusta. Da lì mi sono interrogata sulla necessità di fare ricerca, produrre pensiero. Così ho convocato in università antropologi, pedagogisti, avvocati, psicologi, sociologi, tutti coloro che soprattutto a livello internazionale si sono occupati delle famiglie monogenitoriali. Per capire se in queste famiglie i bambini crescono bene o male».

Il risultato?

«Le ricerche dicono che i bambini crescono bene o male per altri motivi, non perché hanno due padri o due madri. Questo è dimostrato scientificamente. La famiglia non è buona perché fatta in un modo, questo lo credeva mia nonna Ida che a sua figlia appena sposata diceva: fai in modo che vada bene. Il modello non è una garanzia di per sé. La famiglia è buona quando permette ai bambini di crescere bene, di diventare belle persone, quando c'è l'impegno degli adulti in questo senso. Ed è di quello che dobbiamo occuparci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

Il teologo Mancuso: sarebbe come dire, non festeggiamo il Natale per non urtare i musulmani

“Giusto tutelare le minoranze senza punire le maggioranze”

Fastascienza

Anche se trattata come una questione burocratica, la faccenda evoca i freddi scenari della fantascienza

VALERIO VARESI

«GIUSTO tutelare le minoranze, ma stiamo attenti a non discriminare le maggioranze» avverte il teologo Vito Mancuso che oggi alle 18 sarà alla libreria Ambasciatori con Alessandro Bergonzoni per presentare il suo *Il principio passione* (Garzanti).

Intende dire che togliere dai moduli le diciture «padre» e «madre» significa cancellare due concetti storici radicati nella nostra cultura?

«In qualche modo si va a ledere quello che è il patrimonio culturale di una comunità. Mi viene in mente ciò che è successo con la moneta unica: tutti i paesi hanno perso dei simboli identitari. Noi i volti di Manzoni, Verdi o Michelangelo, i tedeschi quelli di Goethe, Schiller... Ma finché si tratta di banconote si può anche sopraspedere, diverso è il discorso quando si intacca l'identità culturale ben più profonda».

Quindi non è solo una questione meramente burocratica legata a una definizione...

«Anche se trattata solo come una questione burocratica, la faccenda evoca i freddi scenari della fantascienza. Ma supponiamo, invece, che per tutelare una minoranza qualcuno decida che la croce nello stemma di Bologna debba essere tolta perché potrebbe urtare la sensibilità di altre religioni. Oppure che non si possa più festeggiare il Natale perché è la festa dei cristiani e non dei musulmani. In questo modo, probabilmente, tuteleremo le minoranze, ma discrimineremo la maggioranza di una comunità la quale si riconosce in simboli che fanno parte della sua cultura e della sua identità. Tuttavia, forse il problema si potrebbe risolvere più agevolmente con un'aggiunta».

Vale a dire?

«Basterebbe affiancare alle diciture “padre” e “madre”, quella di “altro genitore”. Così, per fare un esempio, nel caso di una coppia gay di donne, una potrebbe mettere madre e la compagna la terza definizione».

Il mondo cattolico sottolinea che le definizioni di padre e madre sono l'espressione anche di un legame biologico basilare da cui non si può prescindere. Lei cosa ne pensa?

«Questo è un tema molto delicato verso il quale posso esprimere solo un parere personale. Qui davvero occorre ragionare sulla base di dati oggettivi e non di passioni. Per esempio chiedendosi cos'è successo in quei paesi dov'è possibile per i gay adottare bambini. Io conosco una coppia di uomini che ha una bambina ottenuta mediante il cosiddetto utero in affitto. Uno è padre biologico e l'altro no, ma non mi pare che quella bimba cresca con degli handicap. Forse, più avanti negli anni, sentirà il bisogno di conoscere la madre biologica, ma pregiudizialmente non sono contrario alle adozioni, nemmeno se fatte da gay».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Pleiadi group

&you me

per info
www.lepleiadigroup.it

Si è conclusa domenica la Manifestazione che ha visto 3 giorni di eventi spettacoli ed esposizioni a Villa Smeraldi, ma You and Me continua con un catalogo on line consultabile da www.lepleiadigroup.it presentando Guida allo shopping e al gusto

Per partecipare come inserzionista o espositore alla prossima edizione contatta Le Pleiadi Group a info@lepleiadigroup.it